



Introduzione

Cosa può sfondare il muro della censura di governo ed arrivare lì, dove nessun messaggio “non gradito” potrebbe mai finire? A chiederselo sono stati gli ospiti del convegno internazionale svoltosi lo scorso 6 marzo all’interno del Palazzo delle Arti di Napoli. Ad organizzare l’evento è stato il Comitato Panafricano, in collaborazione con l’assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Campania, della Fondazione Mondragone di Napoli, dell’Archivio della Pace e dei Diritti Umani ed inserito nel progetto Scuole Aperte. Africartoon – questo il titolo dell’iniziativa – ha visto come punto di partenza il libro omonimo della giornalista **Marisa Paolucci** in cui sono raccolte centinaia di vignette *politically incorrect* realizzate da disegnatori africani. Uno dei più famosi vignettisti d’Africa, **Alain Mata**, è stato tra gli ospiti del convegno. Hanno inoltre preso parte all’appuntamento l’africanista **Gino Barsella**; la giornalista algerina **Nacera Benali**; **Aladino M. Josè**, presidente del Comitato Panafricano, **Milita Mendes**, portavoce del Comitato; **Leandro Limoccia**, responsabile del progetto “Scuole Aperte”; **Manuela D’Ovidio** delegata progetto “Scuole Aperte”; **Dabrè Yacouba**, esperto di “Diaspora africana”; **Diop Soulymane**, vice-presidente del Comitato Panafricano.

Gli interventi al convegno (abstracts)



- da sin. Aladino M. Josè, Riccardo Marassi, Alain Mata e Diop Soulimaine -

Aladino M. Josè (presidente del Comitato Pan Africano)

A titolo di presentazione, del Comitato Pan Africano, che rappresento, Vi aggiorno che è composto da africani ed italiani di questa Regione che vogliono essere protagonisti, assieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà, alle Istituzioni, alle Organizzazioni, e singoli soggetti della Società Civile che già si impegnano e che vorranno rinnovare un nuovo patto a favore dell'Africa.

Infatti, il Comitato è promotore di una campagna di informazione, di sensibilizzazione, e di promozione di azioni permanenti :

- per non dimenticare l’Africa*
- per il sostegno dei percorsi e mantenimento della pace in Africa e nel Mondo*
- per il sostegno ai rifugiati ed ai migranti in Africa e nel Mondo*
- per la promozione e sostegno di attività per la cancellazione del debito estero dei paesi dell’Africa*
- per una cooperazione vera – fra Società – come strumento di diplomazia attiva fra e dei popoli, fra comunità dei paesi dell’Africa, Europa e del mondo*

Di questo continente , si sente parlare quasi solo in occasioni di emergenze e calamità, e spesso quando si vuole sbandierare una pietistica solidarietà. Ma la tanto predicata solidarietà con l’Africa si è dimostrata...largamente disonesta.

Perché la solidarietà con l’Africa significa riconoscerle il diritto alla vita: diffondendo azioni correttive e di “decostruzione” dell’informazione sulle realtà africane;

sostenendo i processi di convivenza di pace tra comunità africane, contro le guerre molte volte create ad arte altrove e con la complicità di alcuni nostri presidenti, e appositamente dimenticate;

sostenendo azioni di protezione dell’ambiente naturale africano evitando che l’Africa continui ad essere la pattumiera dei potenti;

sostenendo la promozione delle culture popolari dell’AFRICA: che la società contemporanea sta velocemente cancellando nel rincorrere i ritmi della vita “moderna” e in nome dello cosiddetto “sviluppo” .

Con queste permesse ed in occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, del 60° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana e nell’Anno Europeo del Dialogo Interculturale abbiamo voluto promuovere il nostro evento:

Africartoon: Umore e libertà di stampa”

Il progetto nasce dalla volontà di contribuire anche dalla Campania nella diffusione del lavoro dei fumettisti africani, in Italia, con l’obiettivo di farli conoscere ai giovani, agli studenti, ai giornalisti, agli esperti del settore e alla cittadinanza e, per permettere loro di entrare a far parte della comunicazione internazionale.

L’Africa a fumetti è varia, sorprendente, eclettica e polifunzionale: intrattiene, diverte, illustra, educa, denuncia, infastidisce, pubblicizza ed ovviamente informa. Per la sua immediatezza e il suo successo tra i giovani, il lavoro dei disegnatori viene anche usato per campagne di informazione sulle attività produttive che incoraggiano un apprendimento più piacevole e accessibile

delle scienze naturali, dei temi della sessualità e delle storie dei narratori nazionali.

L'immagine è in effetti un efficace strumento di comunicazione, in particolare in un continente in cui l'analfabetismo è ancora e diffuso e in cui poche persone sono abituate a leggere.

Ma se il fumetto di Tex Willer ci porta nel selvaggio West, non aspettiamoci che i fumetti africani ci portino solo in Africa.

Con Africartoon: Umore e libertà di stampa"

si proponiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica circa la centralità locale, nazionale, europea e mondiale dei temi della legalità, della pace e dei diritti umani, perchè pensiamo anche noi , sono questioni globali;

per dare un nuovo impulso, per dare una nuova centralità a temi che i circuiti mediatici continuano strategicamente ad eludere, ma anche per elaborare una riflessione congiunta sull'attualità internazionale , grazie all'intervento di illustri relatori, mettendo insieme sensibilità diverse.

Quello che faremo oggi è un percorso trasversale, cammineremo con l'Africa, da Napoli, attraverso lo sguardo dei fumettisti africani e approderemo poi, a quella che è la dimensione di urgenza di legalità nazionale , internazionale di emergenza per la pace mondiale, contro le guerre e per la tutela dei diritti civili e umani dei cittadini, e delle comunità del Mondo e per il rispetto e il diritto alla vita delle popolazioni civili intrappolate , contro le crociate di militari ed contro lo scempio ambientale planetario, contro l'illegalità internazionali dei rapporti politici ed economici creata da Organismi dei Potenti dei Nord contro i Deboli del Sud del Mondo e quindi contro le disuguaglianze tra Nord e Sud del Mondo.

Ecco quindi la ragione del titolo che abbiamo scelto per questo Convegno. legalità, pace e diritti umani: una questione globale ed urgente

Ci dedicheremo ai grandi temi dell'attualità globale e con lo sguardo rivolto al futuro, tenteremo di proporre una lettura alternativa delle questioni più rilevanti.

L'auspicio è che la nostra iniziativa contribuisca a liberare l'immaginario collettivo dalle definizioni classiche strumentali ed imbrigliate di ovvietà e luoghi comuni, che spesso si nasconde dietro della retorica pseudo solidale folcloristica.

Nacera Belani



- da sin. Nacera Belani e Dabrè Yacouba -

Parlare di diritti umani non è più un tabù nel continente africano. Parlarne con gli africani e con gli "amici" dell'Africa mi sembra assolutamente vitale in questo momento. Per molto tempo la voce dell'Africa è stata oscurata. Spesso si è parlato dell'Africa tramite altre voci, come se fosse una minorenni a vita, che non poteva parlare del suo vissuto in prima persona [...] In molti paesi africani, anche oggi, criticare la democrazia è un lusso che molti africani non possono permettersi perché per criticare una cosa bisogna che questa sia reale, esistente. Purtroppo oggi, la grande maggioranza dei paesi africani non è democratica. [...] Da "fuori" sembra che il continente africano si è fermato lì, che si è liberato della schiavitù, del colonialismo e che sia rimasto così, senza cambiamenti. Sembra che, come scrivono alcuni occidentali, gli africani siano incapaci di sollevarsi, di cambiare la propria sorte. Ma non è così. Le società civili sono molto vivaci, effervescenti. I processi di emancipazione, di libertà di

espressione, di rispetto dei diritti umani sono già in corso. Ogni Paese ha la sua realtà, la sua storia e la sua situazione geopolitica. Questa mostra di vignette si vede come l'ironia feroce, spesso smaschera questa realtà, viene fatta a pezzi, criticata, con l'aiuto dell'umorismo[...] Anche l'umorismo può diventare un'arma in questi paesi ed è praticato con tutti i rischi. Il clamore mediatico che circonda spesso gli eventi negativi che avvengano in Africa oscura totalmente i processi di cambiamento che si stanno svolgendo sul continente. Le coraggiose lotte delle società civili di molti paesi (Algeria, Egitto, Togo, Burkina Fasso...) rimangono senza voce in Occidente, perché non fanno notizia. E se gli ultimi scontri drammatici in Kenya hanno avuto tanta stampa, è perché qualcuno si è affrettato di gridare alla "pulizia etnica sul modello ruwandese".

Quello che in altri circostanze sarebbe stato analizzato come rivalità politica degenerata in atti di violenza e vandalismo, o un conflitto fra seguaci di partiti avversi per acaparrarsi il potere, è stato subito paragonato al genocidio in Ruwanda. Perché, bisogna dire, che quando si tratta dell'Africa i benpensanti, spesso, cercano l'interpretazione più estrema, quella che conforta la loro credenza più pessimista quanto ad una svolta positiva per i popoli della regione.

Nonostante cioè, stiamo assistendo ad una vera primavera culturale e sociale sul continente. Giornalisti e vignettisti che rischiano la galera per dire la loro sono migliaia nei paesi africani non tutti sognano l'esilio. Darli voce è contribuire a portare la loro lotta sulla scena internazionale, come merita.

E' quello che l' evento "Africartoon: Umore e Libertà di Stampa", organizzato dal COMITATO PAN AFRICANO, a Napoli, cerca di fare. Speriamo in altre iniziative simili, che ci fanno intravedere un futuro di libertà e di prosperità per tutti gli africani.

Gino Barsella

- Gino B

Immaginate un grande salone di un grande, tronfio. Siamo in Kenya. Stringe anche lui. Il poliziotto dice: "Ecco, ved L'ho appena beccato con dieci grammi montagna di container dove c'è scritto questa vignetta le responsabilità della anche dire come i problemi, anche in A contesto globale. Saranno i dieci gram magari anche quei container di rifiuti to e che vengpono scaricati in terra afri



contesto globale. Parlando dell'Africa, del contesto nord-sud. Il tema dei rifiuti è solo uno dei grandi temi. Il tema dei rifiuti non è solo un tema italiano. In Costa d'Avorio, pochi mesi fa, è stato scoperto che una nave che lavorava per una società olandese, ha scaricato sulle coste, vicino la capitale, cinquecento tonnellate di rifiuti tossici. E' ovvio che se li ha scaricati lì qualcuno al potere era al corrente. Il problema è che quella volta un po' di gente è stata male. Qualcuno è morto e la cosa è venuta fuori. La società olandese ha dovuto pagare una grossa somma per i danni. Anche se ha dovuto pagare gli è costata sempre meno che se avesse dovuto smaltire questi rifiuti tossici. Un altro piccolo esempio. In Africa c'è in piccolo paese che si chiama Guinea Equatoriale. Quel piccolo paese è ricchissimo di petrolio. E' gestito da un dittatore, dalla sua famiglia, dal suo clan. Una mafia. Il popolo è represso. Vive in condizioni estreme perché chi si arricchisce sul petrolio è solo lui. Sapete qual' è la seconda ricchezza nazionale dopo il petrolio? In Guinea Equatoriale vengono smaltiti tutti i rifiuti della città di New York. [...] E' finito il colonialismo. Ma è finito il sistema. Il problema è però il modello di sviluppo. Quale modello ci ha propinato il colonialismo? Il profitto. In questo sistema il profitto è più importante dell'uomo. In questo sistema di sviluppo è finito il colonialismo, ma il sistema rimane. E' finito il colonialismo perché ad un certo punto non conveniva più tenere dei coloni che non volevano starci. Ma nel frattempo si erano creati delle "nuove dipendenze". Oggi viviamo in un modello di sviluppo tale e quale a quello del colonialismo, in cui ciò che conta è il profitto e non sappiamo dove ci porterà questo.

Dabrè Yacouba

I nostri dirigenti politici hanno capito che oltre al rapporto economico ci sono cose più importanti. Basta vedere gli immigrati che vengono nei paesi europei, che si formano nelle scuole europee ed hanno un approccio con la democrazia europea. Questi immigrati che entrano nella sfera politica, saranno loro, al rientro nei loro paesi a rovesciare le cose in modo drastico. Per questo hanno preso coscienza. Hanno iniziato a considerare la diaspora come una forza politica, economica e sociale interna all'Africa.

Marisa Paolucci



- da sin. Diop Soulymane e Marisa Paolucci -

L'Africa mi aveva incuriosito in quanto io ne ricevevo informazioni solo scientifiche, ricercate dalle riviste specializzate o da un'informazione molto omologata, quella che riceviamo dalle televisioni. [...] In quella mostra c'era una sezione che ho chiamato dei "disegni invisibili". Li ho chiamati così perché gli autori, che ho incontrato in Camerun, che venivano da paesi dove non esiste la libertà di stampa, dove i colleghi muoiono se scrivono o disegnano contro il governo. Ho chiesto loro di disegnarci quello che loro avrebbero voluto "gridare" in un contesto diverso da quello che loro vivono nel loro paese. Hanno disegnato dei disegni molto forti, chiari, la maggior parte senza parole. Lo hanno fatto per dimostrare la loro voglia di, non solo contestare quella che è la situazione che loro vivono nei loro paesi, ma era anche un modo per far conoscere un lato dell'Africa che noi, purtroppo, in Italia non conosciamo. C'è poi un'altra sezione della mostra che ho chiamato "nuvole nere" che è una parte di vignette di quotidiani africani che pubblicano vignette di satira politica.

Alain Mata



- da sin. Alain Mata e Diop Soulymane -

Ho iniziato a disegnare nel 1990. Ho dovuto fare dei disegni che davano fastidio al regime (Congo) Ho poi dovuto ricorrere a firmare i disegni con nomi falsi perché correvo il rischio di essere arrestato. Dopodichè andai a lavorare in un altro giornale. Ma qui vennero i soldati per arrestarmi. Malgrado le difficoltà che ho incontrato, disegnavo ugualmente, anche perché in quel periodo Mobutu era molto indebolito. [...] Quando disegnavo vignette a favore di Kabila, questi applaudevano sempre le mie opere. Purtroppo però questo "matrimonio" non è durato. Altri guai sono iniziati. Malgrado tutte le minacce ho continuato a denunciare le ingiustizie nella società. Un giorno i servizi segreti sono arrivati fino a casa mia per arrestarmi. Fortunatamente non mi trovarono, ma lì videro i disegni che facevo. Inoltre trovarono la foto di mio fratello che combatteva contro Kabila. E' un lavoro molto pericoloso, sto rischiando la mia vita.

Riccardo Marassi



- Riccardo Marassi -

La condizione di un disegnatore di satira come lui (Alain Mata) è ben diversa da chi lavora qui in Italia. Non perché la censura non esista anche qui da noi. Quello che cambia non è la censura, ma le conseguenze. Però anche gli obiettivi, gli strumenti e le funzioni della satira cambiano a seconda delle condizioni in cui ci si trova a lavorare. La "funzione" di un disegnatore di satira in Congo, in Africa, è più sbilanciata verso la sensibilizzazione. Al contrario, in Italia, l'elemento dell'informazione diventa prevalente rispetto alla sensibilizzazione.



- **L'assessore regionale Corrado Gabriele alla mostra Africartoon –**

L'iniziativa si è poi spostata, dall' 11 al 14 marzo, in quattro differenti scuole della Campania.



- Africartoon in mostra all' Ipsar di San Giovanni a Teduccio (NA) -



- Martedì 11 marzo, all'interno del II circolo didattico di Avellino, è stata allestita la mostra di vignette raccolte anche libro curato da Marisa Paolucci *Africatoon – Il lato oscuro dell'Africa: la satira*. All'appuntamento ha partecipato anche il vignettista **Sergio Staino**.
- Mercoledì 12 marzo la mostra si è spostata alla scuola Don Lorenzo Milani di Villa Literno (CE) Ospite d'onore è stato il disegnatore **Fabio Vettori**



- Giovedì 13 marzo la mostra è stata allestita all' Ipsar "Guido Cavalcanti" di San Giovanni a Teduccio (NA) sempre con **Fabio Vettori** come ospite



- Il pubblico dell'Ipsar di San Giovanni a Teduccio (NA) -

- Venerdì 14 marzo la mostra è approdata al liceo classico Enrico Perito di Eboli (SA) dove ha partecipato il vignettista de Il Mattino **Riccardo Marassi**



- Riccardo Marassi -

Fonte: Scuole Aperte Regione Campania

SCUOLE APERTE e AFRICARTOON

La mostra itinerante di **Scuole Aperte** dal titolo **Africartoon**: umorismo e libertà di stampa - *"Matite in fuga"* a cura tecnica-scientifica della giornalista **Marisa Paolucci**, nasce per scoprire un lato "oscuro" ma estremamente ricco del continente africano: l'umorismo.

Lo scopo è di sensibilizzare tutti i partecipanti sulle tematiche della Legalità, della Pace, dei Diritti Umani e dell'Intercultura attraverso il fumetto, uno strumento di immediato impatto comunicativo.

Disegnatori in prima linea, senza uniforme, trincerati negli esili confini delle loro nuvole nere, raccontano le guerre paradossali che sono costretti a vivere ogni giorno.

I caricaturisti, acuti osservatori degli eventi del mondo, artisti per natura, giornalisti per necessità offrono con i loro disegni una lettura umoristica dell'attualità. I fumetti raccolti nella mostra **Africartoon**, sono provenienti da tutta l'Africa e già esposti a Yaoundé nel luglio 2003 in occasione del Festival *Fescarhy*.

Una serie di disegni inediti duri e spietati, realizzati per Africartoon dai disegnatori dei paesi in cui la libertà di stampa è ancora lontana, tra i quali, Repubblica democratica del Congo, Ciad, Congo Brazzaville, Guinea equatoriale, Repubblica Centrafricana, oltre ad una raccolta di caricature, vignette e fumetti di politica internazionale.

Gli artisti africani ben consapevoli del loro ruolo, offrono nei disegni una lettura autoironica dell'Africa ed uno sguardo tagliente e sarcastico nei confronti del nord del mondo.

